

## Un mistero irrisolto

### Conversazione con Mark Rappaport\*

Mark Rappaport, nato a New York nel 1942, è uno dei maggiori rappresentanti del cinema indipendente americano. Critico cinematografico e pioniere del videosaggio, ha esordito nel lungometraggio con il film *Casual Relations* del 1974. Negli anni Novanta ha iniziato a lavorare in maniera intensiva con il materiale d'archivio, realizzando film come *Rock Hudson's Home Movies* (1992), *Exterior Night* (1993), *From the Journals of Jean Seberg* (1995) e *The Silver Screen: Color Me Lavender* (1997). Il suo interesse per il romanzo vittoriano, il melodramma e la storia dell'arte è ravvisabile in alcuni dei suoi cortometraggi, tra cui *Becoming Anita Ekberg* (2014), *The Vanity Tables of Douglas Sirk* (2014), *Debra Paget, For Example* (2016) e *Sergei/Sir Gay* (2016). Dal 2005 vive e lavora a Parigi. Molti dei suoi articoli sono stati pubblicati sulle riviste di cinema francesi *Trafic*, fondata da Serge Daney, e *Cinéma*. Ha inoltre pubblicato raccolte dei suoi testi di fiction e non-fiction sia in francese – *Le spectateur qui en savait trop* (2008) – sia in inglese – *(F)au(x)tobiographies* (2013), *The Secret Life of Moving Shadows* (2014). I suoi ultimi videosaggi, entrambi del 2023, si intitolano *The Marriage of Greta Garbo and Sergei Eisenstein* e *Rope's End* e sono stati presentati in anteprima assoluta alla tredicesima edizione del Sicilia Queer filmfest.

**K.:** Perché Giovanna d'Arco è così presente nella storia del cinema? Le sue vicende sono tra le più raccontate sin dagli inizi.

**Mark Rappaport:** Non credo sia una prerogativa soltanto del cinema: è così anche in pittura, in scultura, nell'opera lirica... È la santa patrona di Francia, e credo soprattutto che la sua storia rappresenti un mistero irrisolto. E poi tutti sono molto interessati alla sua fine al rogo. Un po' come nei film biblici degli anni Cinquanta, dove non si aspetta altro che la crocifissione di Cristo: è terrificante e affascinante, fa rabbrivire, è sexy ed è orribile nello stesso tempo, e penso che questo faccia parte dell'attrazione nei

---

\* Intervista a cura di Andrea Inzerillo.

confronti di Giovanna d'Arco. L'immagine più straordinaria di Giovanna d'Arco che abbia mai visto è in *Nocturama* (2016), il film di Bertrand Bonello, nella scena in cui una terrorista è su un elevatore e sale in cima alla statua di Giovanna d'Arco per darle fuoco, e c'è un'inquadratura davvero straordinaria del volto dorato della statua della santa circondato dalle fiamme. Tutti i film su di lei ruotano attorno a questo: in *Jeanne* (2019) di Bruno Dumont, quando Giovanna brucia al rogo la macchina da presa invece è lontanissima, ed è tremendamente insoddisfacente! (*ride*). Non ho visto il film di Rivette (né mi interessa particolarmente), e non credo che nessuno abbia davvero qualcosa di nuovo da dire su Giovanna d'Arco, a parte quello spettacolo che è stato messo in scena nell'ottobre dell'anno scorso, che si intitola *I, Joan* e in cui è rappresentata come un personaggio non-binario. Ci sono cinque milioni di articoli che si lamentano di questa scelta, su cui non mi soffermerò, anche se già molto prima di questo spettacolo è stato suggerito che fosse lesbica, o isterica... l'interesse nei suoi confronti è eterno e va ben al di là di quello nei confronti del cattolicesimo, delle vite dei santi o degli studi medievali: è una storia che parla da sé. Moltissimi film, migliaia di quadri.

**K:** Se l'interesse nei confronti di Giovanna d'Arco si concentra sulla questione del rogo, è anche vero che non tanti si sono interessati ad altri celebri roghi, come ad esempio quello di Giordano Bruno. C'entra qualcosa il suo essere donna e soldato, la sua capigliatura, il suo essere una figura difficile da comprendere e da incasellare? Questioni più legate al sesso e al genere la rendono a tuo avviso una figura più interessante di altre (streghe, santi, altre tipologie di persone) finite al rogo?

**M. R.:** Pare che ci fossero altre sante che vestivano da uomini (me l'ha detto Google). Lei partecipò a moltissime battaglie, guidava gli eserciti (per quanto mi sembri folle che una dilettante conducesse gli eserciti in battaglia) e vinceva tutte le battaglie, finché alla fine perse l'ultima. Chris Hedges, che è stato giornalista di guerra in Iran, Serbia e tanti altri stati ed è oggi molto attivo nel movimento pacifista, ha detto che i corrispondenti di guerra sviluppano una vera e propria dipendenza nei confronti della guerra, non riescono a farne a meno, è come se fossero costantemente sotto anfetamina e non riuscissero a vivere senza. Mi sembra che anche questo faccia parte della storia di Giovanna d'Arco: certamente i militari oggi in America vogliono la guerra, gli dà da fare qualcosa, è eccitante (non così per gli altri, per i civili). È evidente che lei amava la guerra.

**K:** Esagerando, si potrebbe dire che quella di Giovanna d'Arco sia una specie di prima immagine del cinema (Georges Méliès fece una Giovanna d'Arco alla fine del 1899, e poi Cecil B. De Mille, e molti altri) o se non altro una delle prime immagini di un cinema già moderno. Naturalmente penso a *La passione*

di *Giovanna d'Arco* (1928) di Dreyer e alla sua ripresa in *Vivre sa vie* (1962) di Godard, e credo che il volto di Renée Falconetti sia uno dei primi che viene in mente quando si pensa a un primo piano, quando ci si interroga su che cos'è un primo piano (anche se non si è visto il film di Dreyer per intero). Anche a te viene subito in mente Renée Falconetti quando pensi a Giovanna d'Arco al cinema?

**M. R.:** Sì, senz'altro. Ma dipende anche dalla maledizione di Giovanna d'Arco: Falconetti non recitò più in nessun altro film, in qualche modo si consumò o si prosciugò completamente. Quando fai un ruolo così intenso, cos'altro puoi fare? La casalinga in Danimarca? Non c'era nient'altro che potesse andare per lei, così si trasferì in America del Sud e fece una fine molto particolare, che mi ha raccontato Edgardo Cozarinsky. Stava facendo una sorta di dieta, un giorno andò in un ristorante e chiese un piatto di ravioli, ma visto che erano così buoni ne chiese ancora un altro piatto e morì così, di indigestione. C'è una specie di maledizione su Giovanna d'Arco. Fammi citare almeno due film che al loro interno contengono un film su Giovanna d'Arco: *Miracle of the Bells* (Irving Pichel, 1948), un film orribile, anche se alcuni lo vivono come un'esperienza religiosa (mentre per me è un'esperienza esilarante, ma comunque...). Alida Valli interpreta il ruolo di un'attrice di una città mineraria che ottiene la parte di Giovanna d'Arco, ma muore prima che il film venga distribuito. Per quanto sia fantastica (anche se da quel che si vede la sua interpretazione è falsissima) il produttore non vuole distribuire il film perché l'attrice è morta e quindi non sarà mai una star! Credo che muoia di antracosi, la malattia che i minatori prendono respirando l'aria delle miniere di carbone – forse si tratta di una prospettiva semi-politica, anche se ne dubito sinceramente. Frank Sinatra interpreta un prete, e quando avviene il miracolo le statue della chiesa di Sinatra si girano sui loro piedistalli. La gente ride quando dico che è il film che mi ha reso gay, ma è certamente vero in parte.

E poi in *La signora senza camelie* (Michelangelo Antonioni, 1953) Andrea Checchi, marito di un'attrice di film un po' osé interpretata da Lucia Bosé, prova a farle ottenere la parte di Giovanna d'Arco, che pone fine alla sua carriera come star del cinema... e si vede circa mezzo secondo di lei che interpreta Giovanna d'Arco. Tutte vogliono fare Giovanna d'Arco! Ingrid Bergman, Greta Garbo... non so, forse è una grande parte per un'attrice. E credo che lo stesso valga per lo spettacolo teatrale di George Bernard Shaw *Saint Joan*, tutte le attrici volevano avere quella parte. Anche Jane Fonda fece un provino per interpretare Giovanna d'Arco ed era pessima; George Bernard Shaw era irlandese, e le chiesero di recitare in irlandese!

**K:** La maledizione di Giovanna d'Arco al cinema, come quella di Macbeth a teatro, non impedisce alle attrici di candidarsi; non è come il Don Chisciotte per Welles e per molti altri, tutte vogliono farlo.

**M. R.:** Kathryn Bigelow voleva fare un film con Sinead O' Connor nella parte di Giovanna! Aveva già i capelli corti ed era irlandese, sarebbe andata bene per lo spettacolo di Shaw. Purtroppo, o per fortuna non è mai avvenuto. All'epoca era una super mega star, e Kathryn Bigelow non aveva ancora vinto un Oscar, quindi...

**K:** E poi c'è Anna Karina, e i suoi primi piani a cavallo tra presente e passato.

**M. R.:** Penso che il primo piano di Anna Karina che guarda il film di Dreyer in *Vivre sa vie* sia famoso tanto quanto il primo piano di Falconetti – sempre facendo riferimento alle persone che sono interessate al cinema, cioè pochissime. Anche la sua identificazione con Giovanna d'Arco è molto significativa, perché anche lei sarebbe finita al rogo, non letteralmente, ma è stata un bene di cui disfarsi non appena la sua utilità si fosse esaurita.

**K:** Ricordi quella scena orribile di una trasmissione della tv francese negli anni Ottanta? Godard e Karina non si vedono da molti anni, e il conduttore chiede al regista del suo amore per Anna Karina. Lui risponde una cosa come: “In quel periodo era quasi obbligatorio per un regista avere una relazione con un'attrice”, e lei scappa via in lacrime. Una scena tremenda.

**M. R.:** Godard trovava sempre le sue attrici tra le fidanzate o le mogli... c'è una biografia in lingua inglese in cui si dice che, a quanto pare, voleva sposare Marina Vlady (recita in *Due o tre cose che so di lei*) ma lei rifiutò.

**K:** I primi venticinque minuti di *From the Journals of Jean Seberg* – il lungometraggio che hai realizzato nel 1995 – sono un film a sé, un piccolo videosaggio sul rapporto tra Jean Seberg e Giovanna d'Arco. Solo dal 2014 hai cominciato a dedicarti esplicitamente a questa forma saggistica con le immagini in movimento, ma è come se in quel film fosse già presente un piccolo videosaggio all'interno di un lungometraggio, e il tema è precisamente quello di Giovanna d'Arco, attraverso la storia di Jean Seberg. E racconti che ottomila attrici mandarono una foto a Otto Preminger e che lei fu la prescelta.

**M. R.:** Credo che questa storia sia un po' una bufala; per quanto Preminger fosse un immenso regista, era anche un grandissimo pubblicitario di sé stesso, ottomila persone è veramente un numero eccessivo. Furono forse in tremila a fare l'audizione.

**K:** Ad ogni modo, Seberg fu scelta, anche se forse non è stata la migliore soluzione possibile, né per lei né per il regista.

**M. R.:** Dopo la conferenza stampa del mio film, al New York Film Festival, mi si avvicinò una donna e mi disse che lei aveva fatto un provino per quel film e che la ragione per la quale Preminger scelse Jean Seberg era dovuta al fatto che lei aveva accettato di andare a letto con lui. Ancora una volta: queste storie... magari è vero, ma certamente molte altre donne avrebbero fatto lo stesso per ottenere la parte, non è certo qualcosa di inedito nella storia di Hollywood. Preminger riuscì a vedere in Jean Seberg delle cose che altri avrebbero visto in lei molto dopo: lei comincia ad essere Jean Seberg in *Fino all'ultimo respiro* (Jean-Luc Godard, 1960), mentre Preminger riuscì a vedere qualcosa in lei (qui e in *Bonjour Tristesse*) e questo è molto interessante. Ma non mi sembra funzionare molto in *Saint Joan* (1957). Ho degli amici francesi che dicono che la sottostimo in quel film, ma per un americano mi sembra che non funzioni affatto: quell'accento del Midwest la rende ridicola.

**K:** Anche dal punto di vista fisico non ti convinceva, forse era anche troppo giovane per la parte?

**M. R.:** Dal punto di vista anagrafico era perfetta, è quello il punto del film: Preminger voleva un'attrice della stessa età di Giovanna d'Arco e non una come Ingrid Bergman che interpreta la parte di una diciassettenne – cosa che in effetti è assurda. Non per citarmi, ma come dico nel film a me pare che avrebbe avuto bisogno di un'attrice come Sigourney Weaver o Vanessa Redgrave: entrambe hanno spalle larghe e sembrano molto forti, se avessi avuto le spalle di Sigourney Weaver avrei avuto decisamente più successo al liceo! Credo che da questo punto di vista Preminger abbia fatto un gigantesco errore, ma la colpa non era certo di Jean Seberg. Il film di per sé per me non è molto interessante, ma ha lanciato Seberg, e lei ha detto che John Gielgud le fu molto d'aiuto, spiegandole riga per riga di che cosa ci fosse bisogno per la parte. È interessante che tutti questi vecchi professionisti si occupassero di lei, mentre Preminger non se ne occupava.

**K:** Nel film dici anche che Preminger amava vedere Jean Seberg bruciare al rogo, un vero rogo.

**M. R.:** Non credo si trattasse di un incidente, Preminger sapeva che *Life Magazine* avrebbe scattato delle foto che apparvero sulla rivista la settimana dopo – era la rivista più importante degli Stati Uniti, tutti erano abbonati, era il luogo dal quale gli americani prendevano le notizie culturali e politiche. Sapeva che

ci sarebbero state foto del rogo di Jean; forse Preminger non era una brava persona ma faceva grandi film, sarebbe bello avere meno brave persone e più grandi film.

**K:** Qual è stata la relazione tra Preminger e Seberg per il film successivo, *Bonjour Tristesse* (1958)?

**M. R.:** In *Bonjour Tristesse* Seberg interpreta un'adolescente, una ragazza della sua età, e credo che Preminger volesse mostrare che non aveva fatto un errore ad assumerla. Il film fu un flop dal punto di vista della critica e degli incassi, anche se oggi tutti pensano che sia un capolavoro. All'epoca dicevano che Jean Seberg era terribile in quel ruolo, mentre oggi generalmente si riconosce il suo essere straordinaria, cosa che anch'io credo che fosse. E mi sembra che la sua vacuità, che nasconde le cose cattive che fa, sia stupenda. Indossa questa maschera di noia e stanchezza, di una che ha chiuso con il mondo, è la cattiva, è la responsabile della morte di Deborah Kerr. Per me è bravissima, ed è un grande film.

**K:** E se pensi alla figura di Giovanna d'Arco, a quello che ha rappresentato per molte donne e per molte persone che non coincidono con il proprio tempo o che non sono comprese (come lei non lo era in quanto donna, in quanto soldato, in quanto santa), credi ci sia qualcuno di assimilabile o avvicinabile per qualche aspetto alla figura di Giovanna d'Arco nella storia del cinema? Mi viene in mente una cosa che mi hai detto rispetto a Fredi Washington, l'attrice che interpreta Peola in *Imitation of Life* di John M. Stahl (1934), che nel rifiutare di fare *passing* vide stroncata la sua carriera hollywoodiana. Pensi esistano delle attrici che siano in qualche modo vicine alla figura storica di Giovanna d'Arco e che sarebbero potute essere delle buone interpreti di quel ruolo per una vicinanza personale dovuta a un rifiuto, a un'incomprensione del loro tempo, ecc.?

**M. R.:** Giovanna d'Arco è stata vista dalle femministe come una figura molto importante, come una figura di emancipazione – anche se poi è stata bruciata al rogo, che non mi sembra precisamente un gesto di empowerment. Penso che quando quello spettacolo di cui parlavo prima la legge come una figura non-binaria molte femministe si siano indignate perché veniva tolto loro un simbolo, una donna in grado di fare molte cose nel mondo. Non saprei come rispondere alla tua domanda, forse mi viene in mente Hillary Swank in *Boys Don't Cry* (Kimberly Peirce, 1999), ma non ho una risposta soddisfacente.

**K:** Che ne pensi delle versioni cinematografiche più recenti, come quelle di Bruno Dumont, di cui un po' hai già parlato, o di Luc Besson?

**M. R.:** Credo che la *Giovanna d'Arco* (1999) di Besson sia l'unico suo film che tutti detestano. Conosci il romanzo *Jeanne fille* di Anne Wiazemsky? Lei racconta delle sue esperienze in *Au hasard Balhazar* (Robert Bresson, 1966). Florence Delay che interpreta Giovanna nel film di Bresson *Processo a Giovanna d'Arco* (1962) conosceva Anne Wiazemsky e la incoraggiò a far parte del film di Bresson – perché Wiazemsky non era un'attrice e non era sicura di essere capace di recitare – dicendole che valeva la pena e doveva farlo. Dunque c'è anche questa connessione, in qualche modo, tra Giovanna d'Arco e Anne Wiazemsky. Il suo libro è straordinario, dovresti leggerlo, non riuscirai a pensare più a Bresson nello stesso modo. Bresson voleva solo andare a letto con lei, che lo rifiutava in mille modi. Lei aveva diciassette anni, lui più di sessanta.

Per quanto riguarda i film più recenti, ho smesso di vedere *Jeannette, l'enfance de Jeanne d'Arc* (2017) di Bruno Dumont quando le due monache cominciano a ballare e cantare, mi sembrava un film dei Monty Python, non potevo andare avanti. E poi di solito nei musical le canzoni durano tre minuti, questa durava qualcosa come quaranta minuti! Non conosco gli altri film di Dumont a parte *Camille Claudel 1915* (2013), che è un bellissimo film. Io non sono religioso, sono ateo e odio la religione, le odio tutte, ma specialmente il cattolicesimo, e lui è evidentemente molto devoto anche se si può ritenere il film un po' eretico. E l'uso dei non attori in *Jeanne* (2019) è atroce, sono tutti terribili, tranne la ragazzina e Fabrice Luchini (che però ha una parte molto piccola). Sono rimasto molto impressionato dal fatto che abbia potuto affittare la cattedrale di Amiens per tutto il film, non so come abbia fatto. Ma il film non mi è piaciuto affatto.

**K:** Per te sono film religiosi?

**M. R.:** Assolutamente, altrimenti perché passare così tanto tempo a fare questi film? Una cosa che ho letto da qualche parte e che non ho mai visto in un film è che lei si vestiva da uomo per paura di essere stuprata: una cosa molto frequente, anche i carcerieri avrebbero potuto abusare di lei, ma questa è una cosa di cui non si parla assolutamente mai in nessun film. Da qualche parte ho letto che una guardia inglese le diede i suoi vestiti perché provasse con i giudici quanto sarebbe stato audace vestirsi così, e per questo venne bruciata, per eresia. Insomma, mi sembra che ci siano molte questioni di Giovanna d'Arco che non sono mai state esplorate.

**K:** Forse potresti girare una *Untold Story of Joan of Arc*...

**M. R.:** Certo, perché no?

**K:** Per concludere: qual è dunque la tua Giovanna d'Arco preferita?

**M. R.:** La *Giovanna d'Arco* (1948) di Victor Fleming con Ingrid Bergman. Lei ride tutto il tempo, le lacrime le scorrono sulle guance: è fantastica. È così scarsa da essere bravissima. Aveva una relazione con Fleming in quel periodo, forse per questo ride tutto il tempo: non lo sapremo mai. Ma non ditelo a Isabella Rossellini.